

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

28/04/2011 ItaliaOggi <b>Meno spese per ridurre le tasse</b>	3
28/04/2011 Gazzetta di Modena - Nazionale <b>«Federalismo, ancora nulla»</b>	5
28/04/2011 Il Giornale - Milano <b>Il patto tra Comune e imprese: meno burocrazia</b>	6
28/04/2011 Il Sole 24 Ore <b>Case fantasma alla prova degli arretrati d'imposta</b>	7
28/04/2011 ItaliaOggi <b>Aiuti al solare, parola alle regioni</b>	9

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

**5 articoli**

Dal seminario sul federalismo fiscale al Documento di economia e finanze, le idee di Confprofessioni

## **Meno spese per ridurre le tasse**

Stella: ok alle misure, ma serve un tetto al prelievo fiscale

«Un'operazione straordinaria di trasparenza, efficienza e responsabilizzazione». Poche ore dopo il via libera del Consiglio dei ministri al «Documento di economia e finanza 2011», il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, apriva a Roma lo scorso 14 aprile i lavori del seminario confederale su «La riforma dello Stato in senso federalista e attuazione del federalismo fiscale», con un auspicio: «Trasparenza, efficienza e responsabilità, quando si parla di spesa pubblica, dovrebbero essere presupposti ordinari e indiscutibili. La realtà degli ultimi 30 anni, purtroppo, è stata di segno opposto» ha aggiunto Stella. «Nonostante i tentativi, anche autorevoli, di superare la spesa storica quale criterio redistributivo, di rientrare progressivamente dal deficit, di dare trasparenza e significato proprio ai bilanci, nonostante tutto ciò i risultati sono stati deludenti». Durante il seminario che ha visto la partecipazione di Luca Antonini, presidente del comitato tecnico paritetico per l'attuazione del federalismo fiscale, e di Giampietro Brunello, presidente del Sose, Stella ha fissato un punto fermo: «La crescita del Paese è indissolubilmente legata al taglio dei costi della spesa pubblica. Solo così si potranno liberare risorse per ridurre il carico fiscale» ha sottolineato il presidente di Confprofessioni. «I soldi pubblici devono riguardare finalità essenziali, modalità virtuose, investimenti prioritari. Non possono prestarsi alla prosecuzione di spesa assistenziale, di spesa gestionale non motivata e improduttiva. La spesa dovrà essere coerente con i nuovi standard, già individuati o da individuare». Il patto lanciato dal governo alle parti sociali con il Documento di economia e finanza 2011 apre una nuova fase economica per il Paese che punta alla stabilità e alla solidità della finanza pubblica: presupposti essenziali per una crescita «duratura ed equa» senza appesantire il deficit pubblico. Le misure di contenimento della spesa e di risanamento dei conti pubblici, presentate dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, sono state condivise «senza se e senza ma» dal presidente di Confprofessioni, nel suo ruolo di parte sociale, a cominciare dall'annunciata riforma costituzionale che prevede l'introduzione del vincolo della disciplina di bilancio che, assieme ai «motori di sviluppo esterni all'area della spesa pubblica in deficit» richiamati da Tremonti, dovrebbe assicurare il raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014. Lo sforzo di risanamento indicato dal governo è decisamente ambizioso: partendo da un disavanzo pari al 4,6% del pil nel 2010, si stima che il rapporto deficit/pil per il 2011 scenderà al 3,9%; per il 2012 al 2,7%; per il 2013 al 1,5% e per il 2014 allo 0,2%. Tecnicamente, l'operazione è realizzabile grazie a un forte incremento del surplus primario. Tuttavia, il processo avviato dal governo sul fronte della riduzione del debito pubblico (e quindi sull'alleggerimento della pressione fiscale) è agganciato a un precario equilibrio politico, connotato da forti tensioni istituzionali, che rischia di pregiudicare quelle riforme strutturali che, senza gravare sulla spesa pubblica, si propongono di modificare l'assetto futuro dell'economia italiana: federalismo, riforma fiscale, Sud, lavoro e riforma della pubblica amministrazione. Riforme che coincidono specularmente con il progetto Confprofessioni per creare una piattaforma di programmi e proposte comuni sulle quali cementare una nuova rappresentanza unitaria delle professioni intellettuali. Su questi temi, la posta in palio è altissima: va oltre la polemica tra rigore e sviluppo, oltre le difese corporative di talune categorie professionali. Si tratta di intervenire sui fattori critici di sviluppo del Paese, aumentando la competitività del sistema produttivo e intellettuale, incrementando la produttività nelle imprese e negli studi professionali e sburocratizzando la macchina pubblica. Sul fronte del federalismo fiscale, il seminario di Confprofessioni ha raccolto l'invito di Luca Antonini a collaborare sui decreti attuativi (piano Sud, federalismo contabile e sistema premiale/sanzionatorio) che saranno approvati nei prossimi mesi. Secondo Antonini, l'apporto di conoscenze che i liberi professionisti possono dare nella definizione del federalismo fiscale e nell'individuazione dei meccanismi sanzionatori potrebbe risultare determinante per l'attuazione dello Stato in senso federalista. E

proprio sul tema delle sanzioni, Stella ha ribadito che: «Se le sanzioni verranno rimesse alla discrezionalità politica, la loro scarsa utilità è già prevedibile». Altro punto fermo toccato dal presidente di Confprofessioni riguarda il rapporto tra Stato federale e contribuenti. Secondo Stella «Costi, fabbisogni e parametri standard non possono essere pretesto tecnico strumentale per rinviare tagli oltre che giustificare comportamenti non più compatibili con l'esigenza di rigoroso risanamento». Tuttavia, se è vero che i cittadini italiani dovranno convivere negli anni a venire con la politica di rigore fiscale sarebbe auspicabile, secondo Stella, «l'introduzione, con legge costituzionale, di un tetto al prelievo fiscale, come forma di garanzia massima per il contribuente». Magari da affiancare al vincolo della disciplina di bilancio che il ministro Tremonti si è impegnato a introdurre nella Costituzione.

## «Federalismo, ancora nulla»

Errani ironizza: «Il cammello non si vede»

**BOLOGNA.** «Vedere cammello... e questo cammello non si vede». Così Vasco Errani, presidente dell'Emilia e della Conferenza delle Regioni ha parlato in Assemblea legislativa a Bologna del federalismo fiscale proposto dal Governo a Regioni ed Enti locali. «Il federalismo fiscale - ha aggiunto - o vede uno spostamento reale di risorse dal centro al territorio, o non c'e». Lo ha chiarito parafrasando il vecchio detto circense sulle trattative con i venditori di animali (pagare moneta, vedere cammello). «Sono in attesa - ha precisato - dei 425 milioni del trasporto pubblico locale (Tpl), dei 465 milioni di quota parte dei ticket e che vengano distribuite le risorse già approvate dal Cipe per le aree sottoutilizzate. Tutti accordi firmati con il governo».

LE STRATEGIE ANTI-CRISI

## Il patto tra Comune e imprese: meno burocrazia

Le aziende manifatturiere lombarde propongono a Palazzo Marino sette interventi per sostenere lo sviluppo. Al primo posto pratiche più semplici. Poi «tax free zone», federalismo fiscale e lo sfruttamento del marchio Expo IMPEGNO La Moratti: «Sostegni alle ditte in difficoltà o collocate in zone periferiche» FONDI Le Pmi chiedono anche di formulare un piano di investimenti con le banche  
Alessandra Pasotti

Esiste un sindaco ideale per le piccole e medie imprese di Milano ed è quello che riconosce l'importanza dell'industria manifatturiera. Un'industria che non è fatta solo dal milionario sodalizio moda-fashion-lusso, ma anche da tutte quelle micro imprese che sostengono il territorio e creano lavoro nei servizi, nell'informatica, nelle energie alternative. Che Letizia Moratti possa essere il sindaco ideale per per le 280mila imprese milanesi è quanto è stato suggellato ieri con un patto sottoscritto e firmato dal presidente di Confapi Lombardia, Paolo Galassi e il primo cittadino in corsa per il rinnovo della carica. Sette proposte da parte della piccola imprenditoria milanese che il sindaco si è impegnata ad attuare se sarà rieletta a Palazzo Marino. Ma cosa vogliono gli imprenditori oggi in una situazione economica delicata nel quale rispetto allo scenario macroeconomico che caratterizza il contesto nazionale Milano e la Lombardia rappresentano ancora aree privilegiate? «Non chiediamo assistenzialismo per carità - ha specificato il presidente Galassi, bensì un aiuto della pubblica amministrazione a creare sviluppo». Per capire le reali esigenze Confapi ha chiesto direttamente a loro, i piccoli imprenditori, quali siano le priorità. «E al primo posto nelle richieste degli imprenditori - spiega il vicedirettore del Giornale Nicola Porro - non ci sono meno tasse ma meno burocrazia. Il 64 per cento degli imprenditori chiede una semplificazione burocratica: è un disastro che per chi fa impresa lo Stato non sia recepito come un alleato, ma anzi come un nemico». E questo è uno dei punti sottoscritti fra il sindaco e Confapi. Gli imprenditori hanno chiesto una mappatura della piccola e media impresa lombarda. Ma non solo. Tra le priorità non poteva mancare l'Expo 2015 progetto voluto e realizzato dalla stessa Moratti: sfruttamento della visibilità offerta dalla grande fiera «per generare occasioni di valorizzazione della realtà industriale milanese». E ancora: formulazione di piani di investimento con le banche, creazione di una «tax free zone» destinata a favorire gli investimenti e gli insediamenti industriali, contenimento delle tasse grazie al federalismo fiscale e infine l'erogazione di voucher per retribuire stage o tirocini di laureandi, laureati e ricercatori presso le pm innovatrici. Il sindaco su questi punti non si è tirato indietro. Anzi. Prendiamo le tasse per esempio: sulla nuova aliquota Imu «il Comune concederà alle imprese in difficoltà o situate in zone periferiche un sostegno per ridurre del 50 per cento il nuovo balzello spiega la Moratti -. Voglio ricordare che Milano ha la tariffa più bassa d'Italia sull'acqua, ferma allo 0,60 per cento e ha sempre detto no all'addizionale Irpaf. Il costo del bus è fermo da 10 anni a 1 euro a fronte di investimenti di oltre 700 milioni di euro solo negli ultimi tre anni». «Molte delle vostre richieste fanno già parte del mio programma - ha concluso la Moratti davanti alla platea di imprenditori -. Sono la prima a credere nel valore dell'impresa perché senza impresa non c'è lavoro. Penso al Fondo Anticrisi istituito con la Banca Popolare di Milano proprio a favore delle piccole imprese: 100 milioni di euro destinati a chi ha difficoltà con la liquidità, ma anche all'imprenditoria femminile e a quella giovanile. Quello di oggi è un impegno che mi prendo a cuore per una Milano sempre più competitiva e internazionale».

Foto: RISORSE Le aziende chiedono al sindaco un impegno per lo sviluppo [Ansa]

La scadenza. Accatastamento entro il 2 maggio

## Case fantasma alla prova degli arretrati d'imposta

Saverio Fossati

Franco Guazzone

C'era chi sperava di finirla lì, con l'accatastamento. Ma le prospettive per chi ha risposto all'appello dell'agenzia del Territorio si presentano fosche, con sanzioni e interessi Ici e Irpef sino a cinque anni indietro. Paradossalmente, stando alla lettera della norma (DI 78/2010 e 225/2010 con relative leggi di conversione), chi verrà "beccato" dopo il termine del 30 aprile (di fatto il 2 maggio) pagherà meno arretrati. Infatti, per chi si regolarizza nei termini non scattano le sanzioni catastali ma per Ici e Irpef la norma non dice nulla, quindi si seguono le vie ordinarie dell'accertamento, risalendo sino a cinque periodi d'imposta precedenti (quindi al 2006). Mentre per chi fa passare il termine è previsto che la rendita catastale attribuita dal Territorio dispieghi i suoi effetti fiscali dal 1° gennaio 2007 (anche se pagherà in più una sanzione catastale di almeno 1.032 euro).

Mettiamoci ora nei panni del cittadino che ha regolarizzato in tempo il suo immobile. Da quest'anno la casa (prima abitazione), una villetta di 5 locali e servizi, in zona periferica del Comune di Monza, censita in categoria A/7, classe 2, di 7 vani, con rendita di 1.103 euro, il nostro dovrà indicare nel quadro B del 730, la rendita rivalutata del 5% (1.158,15 euro). Ma non pagherà nulla, neppure per l'Ici.

Invece, per i cinque anni pregressi, le cose sono molto più complicate. Infatti, per quanto riguarda le imposte locali, gli uffici tributi dei Comuni, sono collegati con l'archivio catastale, per cui entro 30 giorni dalla presentazione o accertamento delle rendite dei fabbricati, l'agenzia del Territorio rende disponibili sul portale dedicato, i dati di classamento dei fabbricati, complete delle intestazioni, che vengono giornalmente verificate e confrontate con gli archivi di tutti i tributi locali.

Di conseguenza, i dati sono utilizzati per compilare gli avvisi di liquidazione e accertamento, per tutti gli anni pregressi, sulla base della rendita catastale (Ici, imposta di scopo), ovvero della superficie catastale (Tarsu, Tia, Tosap, eccetera). Analoga la procedura anche per le imposte dirette, in quanto l'agenzia delle Entrate può facilmente accedere alle banche dati catastali e ottenere l'elenco completo delle ex case fantasma emerse, con identificativi e rendita. In ogni caso, qualora il contribuente non impugnasse l'accertamento, e decidesse di utilizzare la procedura dell'adesione (Dlgs 218/97), potrebbe fruire della riduzione delle sanzioni al 12,50%, sia per l'Irpef che per l'Ici.

Quindi, tornando al nostro contribuente e tenendo conto che per l'Irpef la prima casa non pesa e per l'Ici è stata esclusa dalla tassazione dal 2008, sono da versare quelle del 2006 e 2007 (si veda la tabella qui sopra). Nel caso invece di contribuenti proprietari di capannoni o di seconde case, non ci sono sconti per Irpef e Ici e gli importi salgono notevolmente.

Infine, resta sempre la regolarizzazione urbanistico-edilizia, in quanto le comunicazioni relative ai nuovi accatastamenti o accertamenti di fabbricati, sono fatte dall'agenzia del Territorio ai Comuni, «per i controlli di conformità urbanistico-edilizia», ai sensi del comma 8 dell'articolo 19 del DI 78/2010. E qui si stringerà il nodo, soprattutto per gli stabili eretti su area soggetta a vincolo ambientale o paesaggistico, o entro le fasce di rispetto marittimo, lacuale o fluviale, che non possono in alcuno modo rientrare nella sanatoria di cui all'articolo 37 del Dpr 380/2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

LE CASE FANTASMA

Le unità immobiliari scoperte grazie alla sovrapposizione tra mappe e foto aeree, depurate dai fabbricati senza interesse

**GLI IMMOBILI EMERSI**

Secondo le stime più recenti, al 2 maggio queste saranno  
le unità immobiliari messe  
in regola, cioè il 65% circa

**LE NUOVE RENDITE**

A tanto potrebbe ammontare la base imponibile recuperata a fine operazione  
2 milioni  
1,3 milioni  
700 milioni



Tour de force oggi in Conferenza Unificata. Gli investitori stranieri minacciano la messa in mora

## **Aiuti al solare, parola alle regioni**

I governatori decidono sul decreto. Ultimatum delle imprese

Stamane il quarto conto energia torna all'attenzione dei governatori di regione. Dopo l'altolà della settimana scorsa al testo in Conferenza stato-regioni, la bozza di decreto ministeriale in materia di incentivi per gli impianti fotovoltaici va in Conferenza dei presidenti delle regioni, prima del parere che le autonomie locali dovranno esprimere nel corso della riunione dell'Unificata, prevista, sempre per oggi, a Mezzogiorno, al ministero per i rapporti con le regioni. Ieri, i tecnici del dicastero dello sviluppo economico hanno lavorato al testo per limare i contenuti, che hanno portato al rinvio del provvedimento. Paolo Romani, capo del dicastero di via Veneto, ha annunciato, che il governo rivedrà la strategia energetica dopo il disastro alla centrale nucleare giapponese di Fukushima, dando impulso alle rinnovabili dopo lo stop deciso in senato al piano nucleare italiano sancito, con un emendamento al dl 34/2011. Romani, rispondendo a un question time alla Camera, ha chiosato: «Il programma del governo di ritorno al nucleare fissato nel 2008 è stato superato dagli accadimenti di Fukushima, in risposta ai quali è stata decisa prima una moratoria e poi, a causa dell'evolversi della situazione giapponese l'abrogazione dell'impianto normativo di ritorno all'atomo. Ottenendo così lo stesso effetto di un eventuale esito abrogativo del referendum previsto». In questa settimana i contatti dell'esecutivo italiano sul tema con gli altri paesi europei sarebbero stati continui. L'obiettivo è rivedere la strategia continentale sul nucleare. «Ci siamo inseriti in questo percorso a cui vogliamo contribuire con l'avvio della nostra Agenzia per la sicurezza nucleare», ha aggiunto Romani. E «l'emendamento approvato dal Senato e proposto dal governo al dl omnibus affida all'esecutivo il compito di predisporre la strategia energetica nazionale». Questa, ha spiegato il ministro, «vedrà sicuramente un impulso alle rinnovabili, competitive grazie al nuovo sistema di incentivazione ma dovrà tenere conto anche di altri temi come l'efficienza energetica, il risparmio energetico e il completamento delle reti intelligenti». Il ricorso delle imprese estere. Intanto, un gruppo di operatori stranieri (AES Solar Energy BV, Akuo Energy Sas, Fotowatio Renewable Ventures, Martifer Solar S.A., Siliken S.A. Solarig N-Gage S.A. e Wurth Solar GmbH & co. KG) ha annunciato ieri di aver intrapreso, con funzione preventiva, una procedura contro lo stato italiano ai sensi dell'art. 26 del trattato sulla Carta dell'energia, firmato a Lisbona il 17 dicembre 1994. Le imprese reagiscono ai contenuti della bozza del nuovo decreto ministeriale (anticipata da ItaliaOggi il 20 aprile scorso), che fissa nuove tariffe incentivanti per gli impianti fotovoltaici in esercizio dal 31 maggio 2011 (Quarto conto energia). Si tratta di aziende, che hanno già in funzione centrali per un investimento totale di un miliardo e mezzo di euro. E che avevano già stanziato investimenti per ulteriori 550 milioni di euro, ora a rischio, a seguito al blocco del terzo Conto energia deciso col dlgs 3 marzo 2011. Con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. L'azione avviata da questi investitori esteri del fotovoltaico consiste, praticamente, nella richiesta di 'messa in mora' dello stato italiano, in base al trattato di Lisbona. Questa procedura richiede, che prima di un'eventuale causa intercorra un tentativo di accordo bonario. Ieri le imprese hanno fatto questo tentativo, inviando una lettera alla presidenza del consiglio, ai ministeri dello Sviluppo economico e dell'ambiente, alla segreteria del Consiglio dei ministri ed alla presidenza della Conferenza stato-regioni; nella missiva le imprese estere sottolineano gli aspetti critici della bozza. Se il tentativo non andrà a buon fine, dopo 90 giorni le imprese presenteranno ricorso a tre organismi internazionali: l'Uncitral (Commissione delle Nazioni Unite per il Diritto Commerciale Internazionale), l'Icsid (International Centre for the Settlement of the Investment Disputes), e la camera arbitrale di Stoccolma. Per i ricorrenti le previsioni normative contenute nel quarto Conto energia (così come quelle del dlgs. rinnovabili di inizio marzo) violano gli obblighi nascenti dal Trattato di promozione e tutela degli investimenti, previsti all'articolo 10 del Trattato sulla Carta dell'Energia. E più specificamente: l'obbligo di creare condizioni stabili, eque, favorevoli e trasparenti per gli investitori di altri stati, che effettuano investimenti nel territorio italiano; il trattamento di piena tutela e sicurezza di cui devono beneficiare gli investimenti; il divieto di pregiudicare con misure ingiustificate e discriminatorie la gestione, il

mantenimento, l'impiego, il godimento o l'alienazione degli investimenti.